

## Pereira compra a Pereira, soprintendente della Scala fa affari con il suo

**Festival** - Davide Turrini

Alexander Pereira acquista da Alexander Pereira. Il nuovo soprintendente del Teatro alla Scala di Milano ha appena concluso un affare da 1,3 milioni di euro per l'acquisto di sette allestimenti che andranno ad arricchire la prossima stagione del tempio della lirica milanese. Peccato che l'operazione commerciale abbia come venditore direttamente il Festival di Salisburgo, di cui Pereira è ancora, anche se in uscita, soprintendente. Un controverso caso di auto-compravendita finito su diversi siti web, giornali e tv austriache che hanno commentato con stupore (ma anche con un certo sollievo, viste le difficoltà economiche in cui versa la kermesse salisburghese) l'atto formale del neo-soprintendente milanese: "Come nuovo direttore della Scala, Pereira compra le produzioni del Festival di Salisburgo", ha spiegato la presidente del Salzburg Festspiele, Helga Rabl-Stadler, "Questo di per sé ha migliorato il risultato del bilancio del nostro festival". Dopo la "spesa" di Pereira a Salisburgo, le casse del festival respireranno con un'eccedenza di 400mila euro che però andrà a bilancio solo nel 2015. Il governatore della provincia di Salisburgo, Wilfried Haslauer, attualmente presidente del Consiglio d'amministrazione del Festival – è intervenuto con diplomazia: "Il signor Pereira ha evitato il pericolo imminente di perdite causato dal suo programma molto opulento, prendendo con sé qualche produzione a Milano". "Si potrebbe anche dire che ha risolto il problema che lui stesso aveva causato", ha sottolineato la Rabl-Stadler, riferendosi ai debiti accumulati nella gestione Pereira a Salisburgo. Tra i sette allestimenti ci sono produzioni come il Don Carlo, Falstaff e Meistersinger, che non vengono più rappresentate al festival austriaco e due di queste – Falstaff e Don Carlos, a quanto riporta il blogger melomane Luigi Bianchi, sarebbero già nel magazzino della Scala. Cospicua, inoltre, la cifra per ogni singolo allestimento acquistato – sfiorano i 200mila euro l'uno – quando, come scrive il prestigioso MusicalAmerica.com, "una lussuosa nuova produzione Manon Lescaut all'Opera di Roma [...] è costata più o meno altrettanto (280.000)". Sull'articolo intitolato "Pereira's Move a Raging Conflict of Interest", a firma Carlo Vitali si legge ancora: "Con circa 300 alzate di sipario e 459 mila spettatori l'anno, La Scala si colloca in alto nella classifica europea dei teatri d'opera, forse molto al di sopra del malandato Festival di Salisburgo. Non era possibile migliorare i termini dell'accordo a beneficio del compratore?". Alexander Pereira è stato nominato sovrintendente alla Scala di Milano nel giugno 2013 ed entrerà ufficialmente in carica dalle ultime indiscrezioni il 1 settembre 2014, anche se sta già lavorando al futuro della Scala sottobraccio all'uscente Stéphane Lissner. A Salisburgo, invece, Pereira manterrà la carica fino alla scadenza del suo mandato nel 2015. "Il sovrintendente Pereira lavora in autonomia per programmare il futuro del teatro", spiega il capo ufficio stampa della Scala di Milano, Carlo Maria Cella, al fattoquotidiano.it, "anche noi stiamo ai dati di quello che ha certificato Salisburgo. Non sappiamo in che termini si sia configurato l'accordo, formalmente questo genere di contratti li firma ancora Lissner". Il cda della Scala di Milano, presieduto dal sindaco Pisapia, con fondatori di diritto lo stato italiano, la Regione Lombardia e il Comune di Milano, oltre ai 14 sponsor privati, ha chiuso il bilancio 2013 in pareggio con un cifra attorno ai 115milioni di euro. Il 26 marzo scorso il ministro della cultura Franceschini ha firmato un decreto legge per dotare il Teatro alla Scala di un'autonomia organizzativa speciale rispetto agli teatri italiani, come richiesto più volte da Pisapia e dal cda dopo la nomina di Pereira.

## Mantova, 6mila anni sotto terra e 7 in una cassa: gli 'Amanti' esposti al pubblico

- Emanuele Salvato

Per seimila anni sono rimasti sotto terra, stretti in un abbraccio immortale. Nel febbraio 2007, poco prima di San Valentino, sono stati ritrovati scheletri, ma ancora rannicchiati e stesi su un fianco l'uno di fronte all'altra. Venerdì 11 aprile, dopo sette anni dal ritrovamento, finalmente gli Amanti di Valdarò, gli scheletri di un uomo e una donna del neolitico, unico esempio di sepoltura doppia dell'Italia settentrionale, saranno esposti definitivamente nel Museo Archeologico Nazionale di Mantova. Anche loro sono stati vittime involontarie della burocrazia italiana e della crisi economica che ne ha ritardato molto (troppo) l'esposizione al pubblico. Resa possibile, bene precisarlo, soltanto grazie all'intervento di un apposito Comitato di cittadini formatosi per raccogliere i 40mila euro necessari a realizzare la teca in cristallo e ferro nella quale, si spera, ora rimarranno visibili al pubblico ancora incastonati nella zolla di terra nella quale sono stati scoperti. "Ciò che ha ritardato l'esposizione permanente degli Amanti del Neolitico – spiega Maria Elena Menotti, direttrice del museo – è stata, soprattutto, la mancanza di fondi necessari a realizzare la speciale teca. E il museo proprio quei soldi non li aveva". Per sette anni, se si esclude qualche uscita pubblica estemporanea, gli Amanti del Neolitico (o Di Valdarò, dal nome dell'area industriale in cui sono stati ritrovati durante gli scavi attivati dalla Sovrintendenza per ricercare una villa rustica romana) sono rimasti chiusi in una cassa di legno in qualche stanza riservata del museo. Un tesoro, un reperto archeologico unico, che poteva diventare un richiamo turistico eccezionale per la città e al quale non è stata data la possibilità di mostrarsi. "Un mese dopo la scoperta – prosegue la direttrice – gli scheletri sono stati portati al Museo Civico di Como per le analisi. Sono rimasti lì due anni e nell'aprile del 2009 sono ritornati a Mantova. Ma ancora il problema dei fondi per realizzare l'esposizione non era stato risolto". La salvezza è arrivata dalla sensibilità dei cittadini. Nel 2011 si è costituito un Comitato, chiamato Comitato Amanti, appositamente per raccogliere i fondi necessari a rendere definitiva l'esposizione degli scheletri del Neolitico. "Dopo tre anni – spiega Silvia Bagnoli, presidente del Comitato – abbiamo raggiunto l'obiettivo grazie a donazioni e ad eventi organizzati per raccogliere soldi". La parte del leone l'ha fatta il Comune che ha donato 30mila euro, ma sono arrivati aiuti anche da alti enti, fondazioni, associazioni e privati cittadini. "Una cosa – prosegue Silvia Bagnoli – però va sottolineata: senza l'intervento del Comitato gli scheletri sarebbero ancora chiusi nella cassa di legno, non visibili al pubblico. Lo Stato, da cui dipende il Museo Archeologico Nazionale dove saranno esposti, in questa vicenda ha brillato per la propria assenza". Info: <http://www.museoarcheologicomantova.beniculturali.it/>

## Mugshots: il loro dark rock nel nome di Alice Cooper - Pasquale Rinaldis

*Ci fosse in Italia uno come Frank Zappa, con la sua stessa dose di sensibilità e follia, probabilmente una band come i bresciani Mugshots avrebbe maggior fortuna e considerazione. Già, perché, così come Alice Cooper – a cui i nostri si ispirano – prima d'incontrare il benevolo responso di FZ veniva considerato come uno dei componenti della "peggiore rock band del mondo", anche sui Mugshots ci sarebbe una opinione diversa dall'esser visti come "un incrocio tra i Damned e le colonne sonore dei film di Eddie Murphy!". Il loro "problema", come racconta il frontman della band Mickey E. Vil "si può evincere dalla nostra rassegna stampa: non rientriamo in nessuna categoria o genere prestabiliti. Una strepitosa recensione che vorrebbe stroncarci ci descrive addirittura come un mix tra i Cramps ed Emerson, Lake & Palmer!". Il loro genere è il Dark Rock, ma inizialmente doveva trattarsi di un progetto Garage Punk, per di più con voce femminile. Poi ha prevalso l'idea di coniugare gli europei Stranglers, fra i primi a mettersi in luce nella scena punk che andava formandosi a Londra, con l'americano Alice Cooper: "Col tempo – afferma il cantante – abbiamo accolto una moltitudine di influenze provenienti dagli ambiti più disparati: il Punk, la New Wave, il Progressive Rock". La somma delle parti, diverse tra loro, hanno portato a un'unità omogenea e originale, un mostro à la Frankenstein pronto a far sentire la sua voce. Oggi i Mugshots possono vantarsi di essere la prima band europea a esser prodotta dal braccio destro di Alice Cooper, Dick Wagner, e il loro nuovo disco Love, Lust and Revenge è distribuito in tutto il mondo dalla prestigiosa label Black Widow Records. Inoltre stasera i Mugshots faranno da gruppo spalla agli inglesi Stranglers, che stanno portando in giro il Ruby Tour. Suoneranno al Vox di Nonantola (Modena) mentre domani saranno al New Age di Roncade (Trevise).*

**Mickey, come nascono i Mugshots e come mai avete deciso di chiamarvi così?** L'idea di formare questa band mi venne nella primavera del 2001 durante un mio soggiorno a New York: volevo coniugare l'energia degli Stranglers con la teatralità di Alice Cooper. A NYC comprai vari libri dedicati ai serial killer, che allora erano figure estranee alle morbide attenzioni delle massaie e degli impiegati italiani. Guardando una foto segnaletica (Mug Shot) di John W. Gacy, il clown assassino dell'Illinois, ebbi l'illuminazione per il nome della band che stava nascendo.

**Siete la prima band europea a esser prodotta dal braccio destro di Alice Cooper, Dick Wagner. Mi raccontate come è avvenuto il vostro incontro e come siete arrivati a farvi produrre?** Dick Wagner è un idolo della mia adolescenza, in quanto chitarrista compositore dei capolavori di Alice Cooper. La sua musica è stata interpretata da Frank Sinatra, Etta James, Tori Amos e tanti altri grandi musicisti. Inizialmente lo cercai su Facebook senza ottenere risposta: più tardi venni a sapere che era stato ricoverato per un'emorragia cerebrale. Una volta dimesso, cominciammo a chiacchierare online e gli mandai la nostra musica: con mia grande gioia Dick si appassionò ai Mugshots e decise di produrci. Due settimane in Italia e una in Arizona in sua compagnia: uno dei periodi più incredibili della mia vita! Abbiamo anche incontrato Alice Cooper e gli abbiamo parlato dei nostri progetti con Dick Wagner.

**Vi esibite anche oltreconfine: quali sono le principali differenze che hai notato rispetto al nostro paese?** Parlo di Austria e Svizzera, dove ci siamo esibiti: pagamenti onesti, albergo o appartamento, mangiare e bere, un pubblico appassionato anche se formato da qualche decina di persone. L'ultima volta in Svizzera, mentre il gestore del locale mi pagava si prodigava in mille scuse per la "poca" gente. Poi torniamo in Italia e a fronte di un (raro) folto pubblico, il gestore di un locale ha il coraggio di dire: "Eh, ma non hanno consumato, non è andata bene la serata!"... Naturalmente ci sono anche realtà encomiabili in Italia, che però spesso pagano care la loro passione e la loro onestà intellettuale.

**Con molti giovani musicisti spesso il discorso ricade sul fatto che non ci sono spazi adeguati. E voi avete difficoltà nel reperire concerti?** Spazi ce ne sono: la nostra città, Brescia, è salita agli onori della cronaca nazionale Hard Rock & Heavy Metal grazie al Circolo Colony che propone date di rilievo internazionale. Però il pubblico deve premiare realtà del genere, non latitare in favore di locali che propongono mesti tributi ante-mortem a band ancora vive e vegete! Difficoltà a recuperare concerti? Immense! 'Cantate in inglese e fate roba vostra? Mmm, magari risentiamoci più avanti!' è la risposta più comune che riceviamo in Italia. Capisco che i gestori dei locali vogliano andare sul sicuro, ma non devono puntare tutto sulle band per far andare avanti il loro posto: la musica, da che mondo è mondo, è un qualcosa "in più" che si offre a chi frequenta il tal locale! Il fare le cover apprezzate dal popolo non deve diventare la chiave di volta di ogni posto dotato di un palco nel nostro paese!

**Prossimi progetti?** Prima di tutto faremo da spalla al gruppo senza il quale i Mugshots non esisterebbero: gli inglesi Stranglers, che stanno portando in giro il Ruby Tour: 40 anni sulle scene! Poi cominceremo a pensare al nuovo disco che sarà una monumentale e concettuale opera che integrerà elementi tipici delle colonne sonore, del Progressive, del Punk, della New Wave... Come sostiene la nostra label, dobbiamo riuscire a fondere il meglio degli Stranglers con il meglio dei Blue Öyster Cult.

## Mister Morgan, se amare è un po' morire. E Caine rapisce ogni inquadratura

Federico Pontiggia

Vivere è un po' morire. Vivere è un po' amare. Ovvero, amare è un po' morire. Ce lo serve su schermo Mister Morgan (Mr. Morgan's Last Love), coproduzione maggioritaria belgo-tedesca diretta dalla teutonica Sandra Nettelbeck. Cinema medio, temi sensibili (fine vita), pubblico d'elezione gli anta e over, eppure le geometrie produttive e il mood poetico lo portano su e, ovvio, al di fuori dei nostri confini: un film così non lo sappiamo fare in Italia, e un po' duole. Non bastasse, il definitivo cambio di passo è davanti alla macchina da presa, due attori di cui innamorarsi è ineluttabile: Sir Michael Caine e la francesina Clémence Poésy, meglio nota come l'harrypotteriana Fleur Delacour. Complice una certa assonanza di plot, Mister Morgan rivela che film sarà – all'ennesima potenza – In the future di Paolo Sorrentino, con protagonista proprio Caine: un one man show senile affidato alla magistrale bravura dell'interprete britannico, che qui – fioretta Variety – "potrebbe recitare il suo ruolo nel sonno, ed è quello che spesso sembra". Insomma, buone nuove per Sorrentino, ma non è una notizia: Caine rapisce ogni inquadratura; sornione, compassato, arrogante o dolente che sia, ruba i nostri occhi e nobilita qualsiasi cosa l'abbia nei credits. Della serie, ci sono tanti attori cani e c'è l'Attore Caine. Dal romanzo La douceur assassine di Françoise Dorner, di cui la sceneggiatrice Nettelbeck muta il

protagonista da francese in americano all'estero, lo incontriamo ex professore di filosofia a Princeton trasferitosi a Parigi con la moglie: tre anni dopo la morte della compagna, sopravvive da fantasma nella Ville Lumière, ha una non-amica per non-imparare il francese, una baguette al prosciutto senza cetriolini e poca luce da far filtrare nel lussuoso appartamento. Il suicidio è nell'aria, ma anche un incontro che (quasi) tutto può: sull'autobus incrocia Pauline (Poésy, il cognome le è fedele), professione maestra di danza, attitudine solare con qualche rovescio. Per entrambi, la nostalgia è canaglia: la barba di Morgan le ricorda quella del padre defunto, i capelli di Pauline gli rammentano quelli della moglie (Jane Alexander in flashback onirici). Già, dimenticate Lolita: la liaison sarà pure pericolosa, ma è costruita sull'architave padre-figlia, la prurigine non abita qui, eppure, quasi ce lo augureremmo. Fatto sta, Morgan decide di vivere perché non capisce Pauline, ma poi ci ripensa e butta giù un tot di pillole. Buone per l'acida entrata in scena dei figli, Miles (Justin Kirk) e Joan (Gillian Anderson), che non le manda a dire: "Un'overdose non è la mia scusa preferita per venire a Parigi, ma grazie per lo sforzo, papà". Dopo un po' di shopping, Joan si dà, rimane Miles e tutta la sua ruggine con il babbo: vorrà, saprà la cara Pauline mediare? Senza particolari meriti autoriali, senza idiosincrasie stilistiche, Mister Morgan offre sulla tortuosa via all'aldilà – s'intende, per chi ci crede – una teoria di esotiche cartoline: Parigi e Saint-Malo valgon bene un film; i ricchi, anche loro, c'hanno problemi. Comunque, sulla verticale labbra-occhi della Poésy questi roveli scompaiono: bellezza non convenzionale, magnetica senza intermittenza, bionda come – ci perdonino i galletti – i campi del Valhalla, potrebbe resuscitare Lazzaro, figuriamoci un Morgan qualsiasi. La Nettelbeck lascia fare, e come altrimenti: la sua sfida l'ha vinta al casting, il resto è inerzia di attori, convenzionale arredo d'interni psicologici ed eterna verità: chiodo schiaccia chiodo, compresi quelli per chiudere la cassa. Un dramedy consigliabile a quelli... che Amour di Haneke era troppo autoriale, duro, cupo. E quelli che... al "di padre in figlio" ci hanno sempre creduto. [Il trailer](#)

## **Nino Manfredi, 10 anni fa l'addio. Per ricordarlo concerti, spettacoli e mostre**

Anna Maria Pasetti

"Questo Paese perde troppo spesso la memoria... ecco Nino Manfredi è una di quelle persone che non devono né possono essere dimenticate". Per questo il suo caro amico Pippo Baudo si è "scomodato" a venire da Milano per partecipare in Campidoglio alla presentazione dell'omaggio al grande artista, organizzato in occasione del decennale dalla scomparsa. Quanto accadrà in onore di Manfredi da maggio a novembre prossimi nasce dall'idea della nipote Sarah Masten col sostegno di nonna Erminia (Manfredi) e si chiamerà semplicemente Nino! ma avrà dimensioni extralarge, portando il ricordo dell'attore italiano nel mondo: dalla natia Castro dei Volsci a Roma, da Bologna a Venezia, da Parigi agli Usa. Rassegne di retrospettive con pellicole restaurate, una mostra multimediale, un concerto, uno spettacolo teatrale su un testo inedito di Manfredi, e svariate feste a partire da quella del 9 maggio a Los Angeles, nell'ambito delle iniziative culturali degli Academy of Motion Picture Arts & Sciences, ovvero gli Oscar. In tale occasione sarà proiettato Pane e cioccolata (1974) di Franco Brusati per i 40 anni dall'uscita. La vera inaugurazione, però, è fissata per il 7 giugno, a pochi giorni dall'esatto anniversario della scomparsa (4 giugno 2004) a Roma con un grande concerto sulle musiche dei film interpretati da Nino, per la direzione del Maestro Roberto Gatti all'Auditorium Conciliazione. Al di là del considerevole elenco di iniziative che compongono Nino! ciò che colpisce è l'entusiasmo con cui queste sono state pensate e sostenute da svariati soggetti che hanno immediatamente aderito all'appello familiare, fornendo a loro modo contributi "diversi" quanto la versatilità di Manfredi, che fu attore, regista, doppiatore, musicista, cantante, scrittore. Italian Trade Agency, Istituto Italiano di Cultura e Consolato Generale d'Italia di Los Angeles, Cineteca Nazionale, Centro Sperimentale, Cineteca di Bologna, Mostra del Cinema di Venezia, Rai Teche, Mediaset, Poste Italiane e tanti altri, e persino il caffè Lavazza di cui Nino fu indimenticabile testimonial per un ventennio, si sono virtualmente consociati attirati dalla simpatia che egli incarnò per tutta la sua vita/carriera. Un affetto spontaneo percepito dalle testimonianze odierne, più o meno istituzionali. Se Baudo ha voluto evitare l'agiografia dell'uomo "che era tirchio – va detto – e aveva tanti difetti perché era autentico", l'Assessore alla cultura della Regione Lazio Lidia Ravera non è stata da meno, rammentando come da bambina torinese si scoprì precoce ammiratrice di Nino Manfredi durante la trasmissione Canzonissima con Delia Scala. "Manfredi ha saputo intuire la tragedia sotto la commedia, l'orgoglio sotto l'umiltà, la malinconia sotto l'ironia. È stato un artista straordinario e sono felice che questa festa global lo possa degnamente ricordare". Tra i colleghi che omaggeranno Nino ci saranno anche Edoardo Leo (recitò nel 1998 insieme a Manfredi in Grazie di tutto, diretto dal figlio Luca Manfredi) e Alessandro Benvenuti a cui è stata affidata la regia del testo teatrale inedito scritto dal compianto artista. Da rilevare che alcuni proventi delle celebrazioni di Nino! andranno alla onlus Viva la Vita per il sostegno dei malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA), associazione in cui Erminia Manfredi è attivamente impegnata.

## **Aviaria, studio sul British Medical Journal: "Il farmaco Tamiflu è inefficace"**

Daniele Guido Gessa

Prima l'allarme per l'influenza aviaria, poi quello per l'influenza suina. In mezzo, quasi 500 milioni di sterline spesi per comprare scorte di Tamiflu, un farmaco che ora un gruppo di scienziati indipendenti giudica "inefficace". Nel Regno Unito a finire sul banco degli imputati è stato il medicinale prodotto dalla Roche, comprato dal governo in enormi quantità anche su indicazione dell'Organizzazione mondiale della sanità e ritenuto, appunto, inutile dal gruppo di medici indipendenti Cochrane Collaboration, con forti legami con l'Università di Oxford e privo di scopi di lucro. Pubblicato giovedì sul British Medical Journal, lo studio del gruppo conclude che il medicinale taglierebbe soltanto il tempo di degenza da sette a poco più di sei giorni, senza nemmeno ridurre il numero dei ricorsi alle cure ospedaliere. Il dipartimento della Salute britannico ne comprò 40 milioni di dosi e lo prescrisse a 200mila persone. E nel 2009, anno della suina, l'acquisto del Tamiflu rappresentò lo 0,5% del budget totale del servizio sanitario nazionale britannico. Già alcuni anni fa fu messa in dubbio l'efficacia del medicinale e se ne occupò persino il parlamento britannico. L'azienda svizzera, chiaramente, si difende. "La metodologia della ricerca è poco chiara e inappropriata – ha fatto sapere la

Roche con un comunicato – e le conclusioni a cui giunge potrebbero avere gravi conseguenze in termini di salute pubblica. I principi attivi utilizzati sono un trattamento vitale per quei pazienti con l'influenza. Quindi noi dissentiamo totalmente dalle conclusioni dello studio e siamo sempre stati fedeli alle indicazioni provenienti dal Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie e dall'Organizzazione mondiale della sanità". Nel 2009 l'azienda parlò di riduzione delle complicazioni, come polmonite, bronchite e sinusite. "Non è vero", dice ora il gruppo Cochrane e dalla sua, appunto, l'autorevole Università di Oxford. Con un'ombra in più, come la campagna mediatica giapponese che ricollegò l'uso del medicinale a episodi psicotici in chi lo assume. Secondo il gruppo, inoltre, il medicinale non sarebbe molto meglio dei normali farmaci da banco per la cura dei sintomi influenzali. "Noi non lo prescriveremo assolutamente ai nostri pazienti", hanno detto medici e scienziati che hanno effettuato la ricerca. Il governo britannico cominciò ad accumulare riserve di Tamiflu nel 2006, in seguito all'esplosione dell'influenza aviaria e dopo l'approvazione del National Institute of Health and Clinical Excellence. Ora il dipartimento della Salute difende la scelta, dicendo che "il Tamiflu è provatamente sicuro, di buona qualità ed efficace". Anche se, da parte dello stesso ente, è arrivata la promessa di una "adeguata considerazione" dei risultati dello studio del gruppo Cochrane. Avendo il nome commerciale di Tamiflu, appunto, l'Oseltamivir è stato brevettato dal 1997 al 2001 dalla Gilead Sciences, che lo ha poi venduto alla Roche, trattando dei diritti sulla vendita del medicinale. Donald Rumsfeld – segretario della Difesa degli Stati Uniti sotto l'amministrazione del Presidente Gerald Ford dal 1975 al 1977 e successivamente sotto il presidente George W. Bush, dal 2001 al 2006 – è stato presidente della Gilead Sciences dal 1997 al 2001.

*La Stampa – 11.4.14*

### **Camilla Läckberg, una sirena misteriosa minaccia lo scrittore** – Raffaella Silipo

Forse perché il ghiaccio conserva tutto in eterno, nei thriller scandinavi i segreti non si lasciano mai seppellire per sempre e il passato prima o poi finisce per riaffiorare. Almeno così succede nelle trame di Camilla Läckberg, signora del giallo nordico da 15 milioni di libri venduti, tutti ambientati nel suo paese natale, Fjällbacka, protagonisti la scrittrice Erika Falck e il marito ispettore Patrik Hedstrom. Stavolta il passato che non passa è rappresentato da un mazzo di gigli bianchi accompagnati da un biglietto anonimo, recapitati a Christian Thydell, scrittore esordiente. L'ombra che lo perseguita è una misteriosa Sirena dai lunghi capelli neri, che dà il titolo al libro e si stende minacciosa su di lui, i suoi amici, i loro figli. Gli stessi biglietti erano infatti arrivati a un altro uomo, tragicamente scomparso tre mesi prima e ripescato nel ghiaccio lungo la costa: Erika (tra l'altro incinta di due gemelli, anche i bambini sono una presenza ricorrente nei gialli della Läckberg) e Patrick indagano, ognuno a suo modo. Lui con i classici strumenti del detective, lei rileggendo l'opera di Christian, perché sa bene che, quando si scrive, si finisce sempre per intessere la trama con la propria vita. In fondo l'abilità della Läckberg sta proprio in questo: rendere la vita quotidiana terribilmente inquietante.

### **Annie Ernaux, Addio al padre nel bar di Normandia** – Gabriella Bosco

Annie Ernaux non racconta la sua vita. O meglio sì, lo fa, ma nel contesto di un racconto che non è meramente autobiografico, bensì più ampio e più profondo. Racconta il suo tempo e per farlo, sin dall'inizio, si è sempre servita del collage verbale di immagini. Più efficaci e più narrative di qualunque ricostruzione – inevitabilmente porosa e labile – della memoria. Oggi ha 74 anni. È di sicuro la scrittrice più forte che abbiano i francesi. Il genere che pratica, cui la critica ha dato via via nomi diversi (dall'autosociobiografia alla fotobiografia passando per l'eterografia o anche, abusivamente, l'autofiction), resta essenzialmente suo anche se altri lo popolano di titoli cercando di farlo proprio. L'orma pubblica ora, nell'attenta traduzione di Lorenzo Flabbi, *Il posto*: quarto suo libro (in francese *La place*, risale al 1983, premio Renaudot l'anno successivo) che prende le mosse dal cadavere del padre per indagare l'ambiente della cittadina normanna in cui Annie Ernaux ha vissuto da bambina e giovane donna (Yvetot), il café épicerie dei genitori, i rapporti affettivi, le difficoltà della crescita e del distacco. Un libro scritto come riparazione. Senza voler abbellire nulla, ma per raccontare – senza esprimere giudizi – la vita del padre, una vita «povera», senza possibilità di scelta; e la piccola ascesa sociale nel passaggio dalla condizione operaia a quella del piccolo commerciante, da lui vissuta con un certo imbarazzo, condiviso dalla figlia. Annie Ernaux compie in questo libro un lavoro sulla memoria, in particolare sulle frasi sentite tante volte da bambina, da ragazza. «Non siamo infelici, c'è gente più infelice di noi». Oppure: «Ricordati che non conti niente». Non «conti», espressione che la feriva, perché significava «non ti si può contabilizzare». E racconta la sua crescita di ragazza non doppia, ma dilaniata: mettendosi a frequentare il milieu conosciuto alle scuole che il padre aveva voluto facesse poiché lui non aveva potuto studiare, i suoi gusti erano cambiati, e così il suo linguaggio. Per il padre il «lavoro della testa» non era un vero lavoro e aveva finito per vergognarsi davanti ai clienti di una figlia che a 17 anni ancora non si guadagnava da vivere come aveva fatto lui. Il posto è il racconto del vecchio io dell'autrice fatto dal nuovo. Un'ottima scelta editoriale, quella di proporlo ora, come preludio alla pubblicazione del titolo maggiore, *Les années*, grandissimo successo in Francia nel 2008, salutato come il romanzo della conferma definitiva per un'autrice che comunque è un nome indiscusso della narrativa d'Oltralpe da parecchi decenni. *Les années* è il romanzo di una generazione, quella cresciuta nel dopoguerra e che ha fatto della propria emancipazione sociale una scommessa su cui giocare l'intera esistenza. Passando attraverso le esperienze che per quella generazione sono state formative in virtù del loro potenziale deformante, destrutturante: due per tutte, il divorzio e l'aborto. Annie Ernaux racconta quelli di tutti coloro che ci sono passati attraverso i propri, il proprio divorzio, il proprio aborto. Mostrati però non in quanto suoi, ma come segni di un'epoca, ferite nel legno del tempo, che Annie Ernaux – testimone – ricrea sulla pagina. I suoi sono romanzi, non autobiografie, perché non si limitano a copiare il reale. Fanno di più, qualcosa di diverso. Il reale lo dicono riformulandolo attraverso la scrittura perché quest'ultima non sia più uno specchio portato lungo un cammino ma, di quello specchio, diventi un attraversamento. La grande bellezza che ne deriva, non è salvifica né catartica. È testuale, nel doppio senso del termine.

## **Il ritrovamento dell'Undicesima Mummia in mostra al Museo di Calci**

Sulla scia dei rinnovamenti in corso presso il Museo delle Antichità Egizie di Torino e della tanto attesa mostra che aprirà a maggio al British Museum di Londra, anche la Toscana intende dare maggiore visibilità al grande patrimonio delle sue collezioni archeologiche. Sabato 12 aprile 2014 presso il Museo di Storia Naturale di Calci, sarà inaugurata la mostra " Kenamun. L'undicesima mummia", in occasione della quale saranno esposti al pubblico circa 40 pezzi, provenienti dal Museo Egizio di Firenze e dalle Collezioni Egittologiche del sistema Museale d'Ateneo dell'Università di Pisa. Tra queste la vera attrazione sarà la mummia di Kenamun, potente nobile, fratello del faraone Amenofi II, vissuto nel 1400 a. C. e oggi denominata Undicesima Mummia. Il reperto fu ritrovato durante una spedizione toscana in Egitto effettuata dall'archeologo Ippolito Rossellini nel 1829. La missione, finanziata dallo Stato Francese e dal Granducato di Toscana, consentì il recupero di quasi duemila oggetti, destinati al Louvre e a Firenze. Tra questi vi erano anche undici sarcofagi intatti, contenenti ciascuno una mummia. L'undicesima, tuttavia, andò perduta, finché non riapparve nel 2012 proprio al Museo di Calci sotto forma di scheletro. L'identificazione, avvenuta grazie ai geroglifici presenti sul sarcofago vuoto, ha consentito la riunificazione di questi due reperti di grande valore, che saranno in mostra fino al 29 giugno.

## **500 anni per Donato Bramante, l'architetto del "mirabile artificio"**

Cinquecento anni fa veniva a mancare Donato Bramante, architetto, pittore e letterato, ma soprattutto genio del Rinascimento italiano, estremamente ammirato dai suoi contemporanei. In occasione di questo importante anniversario la città di Fermignano, dove egli nacque nel 1444, ha da tempo costituito un Comitato preposto all'organizzazione delle celebrazioni del grande artista. Lavoratore instancabile, ma anche persona "allegra e piacevole", come lo definì il Vasari, Bramante lasciò numerose testimonianze della sua incessante ricerca artistica e architettonica in diverse località italiane. Dopo gli studi nella vicina Urbino, si trasferì dapprima a Bergamo, e quindi alla corte di Ludovico il Moro a Milano. Fu proprio nel capoluogo lombardo che tra il 1492 e il 1496 egli lavorò ad una delle sue opere architettoniche più importanti, la chiesa di Santa Maria presso San Satiro. Attraverso un "mirabile artificio" e una studiata illusione prospettica, Bramante progettò un finto abside, superando così le limitazioni di spazio. Suo è anche il " Cristo alla Colonna" conservato presso la Pinacoteca di Brera, dove emergono forti influenze di Piero della Francesca. In quegli anni sarà inoltre consulente, insieme a Leonardo da Vinci, per il tiburio del Duomo, e seguirà alcuni progetti per il Duomo di Pavia e per la Piazza Ducale di Vigevano. Intorno al 1500 fu accolto a Roma da Papa Giulio II. Nella capitale il suo incessante studio delle architetture antiche giunse al culmine con la realizzazione del Tempietto di San Pietro in Montorio, al quale seguirono diversi contributi per la Basilica di San Pietro, per il Cortile del Belvedere e per altri possedimenti papali del territorio. A testimonianza dell'importanza di questo grande artista, lo stesso Vasari racconta che l'11 aprile 1514 "in Roma con onoratissime esequie fu portato dalla corte del Papa, e da tutti gli scultori, architetti e pittori" fino alla sua tomba nelle Grotte Vaticane.

## **Italia ultima in Europa per numero di laureati**

BRUXELLES - L'Italia è ultima in classifica in Europa per numero di laureati. Gli italiani fra i 30 e i 34 anni che hanno completato il ciclo di studi universitari sono il 22,4% della popolazione, il livello più basso fra i 28 Paesi dell'Unione europea. L'Italia, secondo i dati diffusi oggi da Eurostat, si classifica dietro la Romania (22,8%), la Croazia (25,9%) e Malta (26%), mentre la media Ue si attesta al 37%. Dal 2002 al 2013, si sottolinea nel rapporto dell'Eurostat, c'è stato un aumento costante della percentuale di persone laureate nell'Unione europea, passata dal 24% al 37%. E il numero è aumentato in tutti i Paesi, con in testa Irlanda (52,6%), Lussemburgo (52,5%) e Lituania (51,3%). Ma l'Italia soffre anche nella classifica dell'abbandono del secondo ciclo di studi, dove si piazza quintultima. In Europa la percentuale di abbandono scolastico dei giovani fra i 18 e i 24 anni è diminuita costantemente, dal 17% del 2002 al 12 del 2013.

## **A Firenze le finali delle Olimpiadi di Italiano**

Boom di partecipanti per le Olimpiadi di Italiano organizzate dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur), che quest'anno sono arrivate alla loro quarta edizione e hanno registrato quasi 15.000 studenti impegnati nelle competizioni e più di 600 scuole coinvolte in tutta Italia e all'estero. Le finali sono in programma a Firenze, l'11 e il 12 aprile. Nella finale di sabato, nella Sala d'Armi di Palazzo Vecchio, si contenderanno la vittoria e il podio i 66 finalisti, divisi in sue sezioni, Biennio e Triennio, i quali per essere ammessi alla prova finale di Firenze hanno dovuto superare una dura selezione suddivisa in due prove, una nazionale e una provinciale, che si sono svolte on line con 27 server informatici coinvolti. Per la finale si sono qualificati in quattro dalle scuole situate all'estero: questi ragazzi provengono da Lagos, Asmara, Sofia e Madrid. Con loro anche i due studenti di italiano lingua 2 selezionati tra 21 scuole, tedesche e ladine, e 760 concorrenti della Provincia autonoma di Bolzano. Il sito [www.olimpiadi-italiano.it](http://www.olimpiadi-italiano.it) ha avuto oltre 100.000 visite negli ultimi due mesi e sono stati più di 180.000 coloro che hanno scaricato l'applicazione per dispositivi mobili "Conosci l'italiano?", a dimostrazione che la tradizione e la storia della lingua italiana vanno d'accordo con le più recenti tecnologie. Hanno partecipato all'edizione 2014 delle Olimpiadi di Italiano 605 scuole (quasi un terzo del totale delle superiori) e 14.769 studenti indicati dai loro docenti. Trentadue sono state le scuole all'estero, il triplo rispetto alla precedente edizione, con 568 candidati. Tra i premi per i vincitori delle Olimpiadi, una settimana di soggiorno-studio all'estero (nel periodo settembre/ottobre 2014) offerta da sei scuole italiane all'estero, in collaborazione con il Mae, e quattro stage offerti dal Miur, in collaborazione con l'Accademia della Crusca, presso la stessa sede dell'Istituto, a Firenze, nella Villa Medicea di Castello.

## **Difficoltà a dormire, insonnia. Può essere l'alimentazione**

Difficoltà a dormire, disturbi del sonno, insonnia... tutti problemi che in un modo o nell'altro interessano ben 13 milioni di italiani. Tra le possibili diverse cause dell'insonnia, una che influisce in modo particolare è rappresentata da abitudini

alimentari non corrette quali l'assunzione, nelle ore serali, di alimenti eccitanti come caffè, tè, cola, cacao. Per valutare l'impatto di certi alimenti e abitudini sui problemi e disturbi del sonno, i nutrizionisti dell'Osservatorio Grana Padano hanno preso a campione di 8.500 italiani, per capire se vi è un utilizzo differente degli "alimenti eccitanti" nelle diverse fasce d'età, tra uomini e donne e tra persone che hanno un diverso BMI (indice di massa corporea). Dai dati raccolti è emerso che gli intervistati consumano in particolare caffè ogni giorno, e mediamente il consumo è maggiore di una tazza al giorno, senza alcuna differenza nelle diverse fasce d'età (18-59 anni e età maggiore di 60), sia nelle donne che negli uomini. Anche il cioccolato è molto consumato nella popolazione adulta: si parla mediamente di 2,5 porzioni alla settimana in entrambi i sessi, in tutte le fasce di età, senza una differenza di consumo in base al BMI, cioè l'indice di massa corporea (sottopeso con BMI minore di 18,5 o obesi con BMI maggiore o uguale di 30). Un dato interessante, invece, riguarda l'utilizzo di tè. Il consumo nelle persone sottopeso (mediamente 4,3 tazze a settimana) è significativamente maggiore rispetto all'utilizzo di tè negli obesi (circa 3,7 tazze a settimana). L'insonnia fa parte delle "dissonnie", ossia i disturbi dovuti ad alterazioni di ritmo, quantità e qualità del sonno. I più conosciuti sono la sindrome delle apnee notturne e le ipersonnie (come la narcolessia). La prevalenza del disturbo è molto alta. Un terzo della popolazione mondiale soffre d'insonnia: negli Stati Uniti più del 30% degli adulti lamenta questo disturbo, che affligge circa il 15% degli Italiani. L'insonnia colpisce maggiormente le donne e diventa più frequente con l'aumentare dell'età. In mezzo a tutto questo, esiste tuttavia una forma d'insonnia occasionale, meno grave, che può essere causata dalla cattiva alimentazione, da stress, da scarsa igiene del sonno come, per esempio, l'utilizzo di cuscini, materassi o indumenti non adeguati. Ma anche da fattori ambientali come cambiamenti nel clima, di luce e temperatura, oppure da attività mentale intensa prima di coricarsi: è il caso di chi lavora fino a tardi o di chi durante la serata assiste a film o spettacoli che causano un forte coinvolgimento emotivo o utilizzano smartphone, tablet e così via prima di coricarsi o anche direttamente nel letto. «Va limitato il consumo di sostanze eccitanti specie nelle ore serali – dichiara Michela Barichella, medico responsabile della Struttura di Dietetica e Nutrizione Clinica ICP Milano e membro dell'Osservatorio Nutrizionale – ma si consigliano anche rimedi tradizionali e naturali come una tazza di latte tiepido, da bere prima di andare a dormire. Il latte contiene alti livelli di triptofano, un aminoacido che favorisce la produzione, nel nostro cervello, di sedativi naturali. Il pasto serale non dovrebbe essere troppo abbondante né consumato immediatamente prima di coricarsi». Gli esperti dell'Osservatorio Nutrizionale Grana Padano hanno valutato l'utilizzo di latte e yogurt negli intervistati proprio perché il latte e i latticini contengono l'aminoacido essenziale in grado di elevare i livelli di serotonina e melatonina, il triptofano uno pseudo-ormone prodotto dal nostro cervello, che modula il ritmo sonno-veglia. È emerso che mediamente ne viene consumata meno di una porzione al giorno, quantità assai inferiore a quella consigliata dai livelli di assunzione raccomandati per la nostra popolazione (LARN). Dalle indagini nutrizionali emerge inoltre che la popolazione tende a bere poco, e questo problema riguarda soprattutto gli anziani. Secondo i nuovi LARN (2012), il consiglio è di bere almeno 2 litri di acqua al giorno. L'acqua è ricca di magnesio, minerale fondamentale per rilassare la muscolatura e per facilitare la digestione: questa doppia azione può avere un buon risultato per migliorare la qualità del sonno. E ora, raccomandate dagli esperti dell'Osservatorio Grana Padano, ecco le 10 regole alimentari e di stile di vita per migliorare la qualità del sonno: 1. Mantenere un orario regolare del ciclo sonno-veglia: svegliarsi presto al mattino, evitando di dormire durante il giorno ed andare a letto in un orario consono e regolare, evitando attività stimolanti nelle ore serali. 2. Assicurarsi che l'ambiente in cui si dorme sia idoneo al riposo. Alcune persone sono molto sensibili alla luce, altre ai rumori. La camera da letto dovrebbe essere al buio e silenziosa, ad una temperatura adeguata e areata. 3. Non usare il letto per attività diverse dal sonno, come scrivere, guardare la televisione, usare PC o altri dispositivi elettronici. 4. Fare una cena leggera tre ore prima di addormentarsi, evitare cibi fritti e alimenti troppo grassi. 5. Evitare bevande come caffè, tè, cola o bevande che contengono caffeina. 6. Evitare cioccolato e alimenti ad effetto stimolante. 7. Bere tanta acqua e idratarsi, soprattutto nella prima parte della giornata. 8. Bere una tisana o del latte caldo almeno 30 minuti prima di coricarsi. 9. Mangiare equilibrato, consumando ad ogni pasto frutta, verdura, cereali, proteine di origine animale (formaggio, uova, carne o pesce) o vegetali (legumi e prodotti della soia). 10. Prediligere attività rilassanti prima di coricarsi, come fare un bagno caldo o leggere un buon libro. Per approfondimenti: [www.educazionenutrizionale.granapadano.it](http://www.educazionenutrizionale.granapadano.it).

## **A letto fingi? Attenzione perché il partner se ne accorge**

Tempi duri per chi finge a letto durante il sesso. E sebbene siano numerose le indagini che hanno accertato come questa pratica sia ormai assai diffusa, sia tra le donne che tra gli uomini, forse non è del tutto scontato che si sia così abili da non farsi scoprire. Un nuovo studio pubblicato sulla rivista Archives of Sexual Behavior, suggerisce infatti che nella maggioranza dei casi il proprio partner si accorge se si è davvero soddisfatti del rapporto sessuale o se si ha barato – anche se non ce lo fa sapere apertamente. Lo studio, condotto dai ricercatori Erin Fallis, il professor Uzma S. Rehman e la prof.ssa Christine Purdon del Dipartimento di Psicologia alla Università di Waterloo (Canada), ha trovato che non ha senso fingere perché così come donne e uomini ormai tendono a barare, gli stessi uomini e donne hanno livelli di percezione simili riguardo la soddisfazione sessuale del partner. Gli scienziati hanno riconosciuto che la comunicazione sessuale tra le coppie – a prescindere dal comportamento individuale – e la capacità di riconoscere le emozioni sono fattori importanti che predicano la precisione nel misurare la soddisfazione sessuale del proprio partner. Per trarre queste conclusioni, i ricercatori hanno coinvolto 84 coppie che facevano parte di un più ampio studio sulla funzionalità e la soddisfazione sessuale. I partner sono poi stati interrogati separatamente circa la propria relazione, sui livelli di impegno personale, sulla soddisfazione del rapporto, sulla soddisfazione sessuale e la comunicazione sessuale. Dopo di che hanno misurato le loro capacità di riconoscimento delle emozioni. «Abbiamo scoperto che, in media, uomini e donne hanno percezioni abbastanza precise e imparziali circa la soddisfazione sessuale dei loro partner – spiega Fallis, autrice principale dello studio – Abbiamo anche scoperto che avere una buona comunicazione su temi sessuali ha aiutato i partecipanti a comprendere la soddisfazione sessuale dei loro partner. Tuttavia, anche se la comunicazione sessuale mancava, una persona potrebbe essere ancora abbastanza precisa nel misurare la

soddisfazione sessuale del suo partner, se lui o lei era in grado di leggere bene le emozioni». Un modello comune che si sviluppa tra le coppie è quello che gli psicologi chiamano “copione sessuale”, che forma le linee guida per la loro attività sessuale. «Nel corso del tempo, la coppia svilupperà una routine sessuale – sottolinea Erin Fallis – Crediamo che avere la capacità di valutare l'un l'altra con precisione la soddisfazione sessuale aiuterà i partner a sviluppare script sessuali di cui entrambi godono. In particolare, l'essere in grado di dire se i loro partner sono sessualmente soddisfatti aiuterà le persone a decidere se continuare con la routine corrente o provare qualcosa di nuovo». Se dunque sono in molti a sostenere che donne e uomini hanno difficoltà a comunicare e capirsi, questo studio mostra che forse non è del tutto vero ma che, anzi, quando si tratta di rapporti intimi si è in grado non solo di comunicare ma anche di capirsi. «Il prossimo passo in questa ricerca sarà quello di esaminare gli effetti dell'avere più o meno accurate percezioni di soddisfazione sessuale dei propri partner nel corso del tempo in relazioni a lungo termine – conclude Fallis – Ci aspettiamo che avere una comprensione più accurata della soddisfazione sessuale dei propri partner avrà effetti positivi per la soddisfazione sessuale di entrambi i partner e siamo desiderosi di testare questa idea».

## Le patatine aiutano a rimuovere le tossine dal corpo

News apparentemente insensata per i sostenitori della dieta rigorosamente naturale e priva di grassi. L'Università di Cincinnati dimostra il primo paradosso dei prodotti industriali e sintetici: gli spuntini che contengono dei surrogati di grassi sembrano essere benefici per lo smaltimento delle tossine (Sic!). Lo studio, riportato nel numero di aprile del *Journal of Nutritional Biochemistry*, ha dimostrato come l'olestra – un poliestere del saccarosio – che si trova nella maggior parte degli snack e patatine a basso contenuto calorico sia in grado di eliminare sostanze tossiche come il PCB (bifenili policlorurati). L'olestra – conosciuto anche con il nome di Olean – non è affatto un prodotto moderno ma è stato ideato nel 1968 da Procter & Gamble. Si tratta di una sorta di olio sintetico adoperato dall'industria alimentare. Ovviamente, in Natura non si trova niente di simile, perciò gli enzimi umani non sono in grado di scindere questo tipo di molecola. Questo significa che, se tutto va bene, viene espulsa senza essere stata sottoposta ad alcun processo di metabolizzazione. Il motivo per cui viene tanto utilizzata è semplice: bassi costi, ottimo sapore e calorie zero. Cosa volere di più? Ebbene, lo studio ha dimostrato che si può avere ancora qualcosa in più. Le persone esposte a PCB – associato a ipertensione e diabete – avevano livelli ridotti di tale sostanza dopo aver consumato olestra. «I risultati hanno mostrato che il tasso di eliminazione di PCB nei partecipanti che assumevano l'olestra era nettamente più veloce durante la prova di un anno da quella prima dello studio», spiega il dott. Ronald Jandacek, professore aggiunto del dipartimento di patologia all'UC's College of Medicine. L'olestra ha una strana storia alle spalle. Ai tempi della sua formulazione originaria, infatti, molti lamentavano grandi problemi di digestione. Quindi la formula fu cambiata parecchie volte prima di arrivare all'ottimizzazione di quella attuale. «L'olestra è un grasso che passa attraverso il corpo ed è stato rilevato un notevole potenziale beneficio per la salute dalla rimozione del PCB. Il Nostro lavoro iniziale, basato su studi sugli animali, ha previsto che avremmo osservato questo effetto anche nelle persone», ha dichiarato Jandacek. Allo studio – durato un anno – hanno partecipato 28 persone residenti ad Anniston in Alabama. Tutti avevano alti livelli di PCB prima di iniziare i test. A metà dei partecipanti è stato chiesto di consumare 12 patatine al giorno a base di olio vegetale e all'altra metà le stesse patatine però in numero di 24 al giorno e a base di olestra. Dai risultati è emerso che le persone che avevano mangiato patatine a base di olestra presentavano un tasso di PCB inferiore dell'8%. Il tasso di rimozione era di otto volte superiore a chi consumava patatine fritte nell'olio vegetale. «L'effetto di olestra sulla rimozione di PCB è apparentemente il risultato della solubilizzazione dei composti liposolubili. Quando i PCB arrivano livello intestinale, la solubilizzazione riduce l'assorbimento di questi composti nel corpo», sottolinea Jandacek. L'autore dello studio è anche stato il ricercatore principale di una ricerca condotta nel 2005 che ha evidenziato come l'olestra potesse rimuovere le tossine dagli animali. Ricordiamo che in Italia la produzione di PCB è stata vietata dal 1983, l'ultimo stabilimento aperto fu la Caffaro di Brescia. I ricercatori hanno approfondito la ricerca in tale senso perché la città in cui vivono – Anniston – era un tempo il sito delle principali fabbriche di PCB. Per tale motivo, poiché Jandacek aveva già vagliato l'uso dell'olestra nella rimozione di PCB da animali e un paziente in Australia, si è unito con il gruppo di ricerca clinica del dott. James Heubi, del Centro Medico dell'Ospedale Pediatrico di Cincinnati, Dipartimento di Pediatria di UC e UC Centro per la clinica e traslazionale scienza e della formazione. La ricerca è stata finanziata dal National Institute of Environmental Health Sciences, il National Center for Research Resources e il National Center for Advancing Translational Sciences, tutti appartenenti al National Institutes of Health.

**Repubblica – 11.4.14**

## Il poema dantesco che manda all'inferno tutta la filosofia – Antonio Gnoli

In quale girone sarà finito Gianni Vattimo e in quale palude ritroveremo il ciarliero Slavoj Zizek? A scrutare nomi, e soprattutto scuole di pensiero, si fa presto a dire "inferno". Eppure, è lì in quel luogo di bolge e cerchi immaginari che ritroviamo l'ultima seduzione dantesca messa all'opera da due seri burloni della filosofia: Achille Varzi, docente di Logica e di Metafisica alla Columbia University e Claudio Calosi, filosofo della scienza all'università di Urbino. Insieme hanno scritto il loro *Inferno*: ventotto canti, in terzine spesso dotte, a volte divertenti, sul viaggio del Poeta nel buio profondo dell'intelletto. "Abbiamo immaginato", dice Varzi, "di essere venuti in possesso di un originale autografo, anonimo e senza indicazioni e di averlo trascritto, limitandoci a integrarlo con delle annotazioni che spiegassero il contenuto di quegli endecasillabi. Il risultato è un libro insolito: *Le tribolazioni del filosofare* (edito da Laterza), dove si discute molto di errori e di pene conseguenti. **Una commedia filosofica sotto il segno di Dante?** "Ci siamo immaginati un poema strutturato lungo le stesse coordinate simboliche e didascaliche, benché improntato su temi filosofici. Abbiamo sostituito Virgilio con Socrate; dove c'erano i peccati abbiamo messo gli errori e al posto dei golosi, degli iracondi, degli eretici, abbiamo collocato i dualisti, i realisti ingenui, gli scettici e gli avversi al possibile". **Ma Socrate come guida non è un po' troppo scontata e filosoficamente perbenista?** "Al contrario. Socrate

rappresenta l'espressione più alta della convergenza tra amore per la sapienza e condotta di vita, il simbolo di chi non si sottrae alla morte per difendere la propria integrità intellettuale". **E questo vi ha portati a giudicare 2.500 anni di pensiero?** "Si dice che la matematica non sia un'opinione. Non lo è nemmeno la filosofia. In filosofia chi sbaglia paga, con buona pace di chi pensa che vada bene qualunque sciocchezza". **Non crede che tutta la filosofia sia una storia di sbagli e che l'errore possa essere una risorsa?** "È vero, come del resto insegna lo stesso Socrate. Ed è il motivo per cui il nostro Inferno ha una porta di uscita, contrariamente a quello dantesco. Abbiamo scritto una storia della filosofia attraverso gli errori. Ma con un lieto fine". **Sarà. Ma intanto punite chi sbaglia.** "È un principio di equità. Gli scettici sprofondano nel melmoso stagno del dubbio, i dualisti si trasformano in zombie inebetiti e così via". **A me colpivano i pusillanimi. Chi sono?** "Come già diceva Aristotele, i pusillanimi sono quei filosofi che non prendono mai posizione chiara, come gli ignavi di Dante. La punizione è per contrappasso: E poi che 'n vita furono in disparte / A non dicider nulla veramente, / quel che non può dicider nessun'arte / si prova-no qui a provar eternamente ". **Nota anche la presenza degli sprovveduti.** "Sono coloro che si lasciano attrarre dalle soluzioni facili: che si fidano della testimonianza dei sensi, che si appoggiano all'analisi del linguaggio nella convinzione che da lì si possa risalire alla realtà, coloro che cedono alla seduzione dei miti consolatori". **Ci metterebbe un filosofo come Derrida o magari un pensatore come Zizek?** "Certamente Derrida è tra coloro che hanno fatto confusione con il linguaggio. Ma ha commesso tanti errori e probabilmente avrebbe il lusso di trovarsi punito in più di un cerchio. Zizek invece non saprei: ho paura che il nostro Poeta lo punirebbe nel pozzo dei nani". **Che non è il pozzo dei desideri di Biancaneve?** "No, è un luogo nelle cui profondità penzola una moltitudine di omuncoli appesi per i polsi: i superbi e i falsi sapienti, che in vita si credettero grandi e che qui sarebbero ridotti a mezzi uomini per la legge del contrappasso". **Si nota anche una presenza massiccia di irresponsabili.** "Dalla negazione del libero arbitrio derivano l'impossibilità di attribuire ogni responsabilità alla nostra condotta. Errore gravissimo". **È un po' come andare a scuola di nichilisti ed esistenzialisti.** "I nichilisti sono l'esito estremo dell'irrealismo: la ripa discosciosa lungo la quale essi franano inesorabilmente rappresenta la brutta china argomentativa che conduce dal diniego locale e motivato al rifiuto globale e indiscriminato di qualunque ontologia. E come l'antirealismo può condurre al nichilismo, così questo può condurre all'annullamento del soggetto, trasformando il rifiuto dell'essere in paura di essere". **Sulla graticola anche Nietzsche?** "Il Poeta concorderebbe con molte sue disquisizioni. Ma nella misura in cui il filosofo tedesco pensava davvero che non ci sono fatti ma solo interpretazioni un posto tra gli irrealisti non glielo leva nessuno". **Un suo lontano interprete, Gianni Vattimo, fece di quella tesi il suo vessillo filosofico.** "Il Poeta condivide l'antirealismo del buon Vattimo, ma non il suo irrealismo: gli darebbe un cantuccio nel cerchio dedicato a quell'errore". **E la coppia Heidegger e Sartre, maestri del linguaggio oscuro e dell'impegno, dove verrebbe collocata dal Poeta?** "Tra gli sprovveduti fedeli al linguaggio il Poeta sente una voce fioca vaneggiare S'annulla ' l nulla e niente il nient'alline. Si tratta del diacono carolingio Fridugiso di Tours, convinto che la parola "nulla" debba corrispondere a qualcosa. Ma per noi contemporanei potrebbe anche trattarsi di Heidegger che farnetica sul nulla che nulleggia. Quanto a Sartre, il canto dedicato al girone degli esistenzialisti è ricco di versi che riecheggiano ne La nausea". **Mi chiedo dove il Poeta avrebbe messo il nostro massimo filosofo vivente: Emanuele Severino.** "Immagino che il suo posto sia tra i timorosi del cambiamento, con i marinai della nave di Teseo, sul rivo di Eraclito: quel fiume che eternamente scorre / e cangia l'acqua e cangia sempre schiume". **Vedo infine che vi siete divertiti con i fraudolenti nella quale si racchiudono gli adulatori, i plagiatori e i cialtroni.** "Categoria sempre più rappresentata. Ma lasciamo che siano i lettori a compilarla a loro piacimento".

## **Sesso "senza attesa", arriva nuova pillola super-veloce: funziona subito**

Irma D'Armia

Veloce: basta prenderla immediatamente prima del rapporto sessuale. Discreta perché si "camuffa" con altre pillole e non è subito riconoscibile. Efficace perché i suoi effetti durano oltre le sei ore dall'assunzione. È la nuova pillola italiana per la disfunzione erettile, presentata in occasione del *Congresso europeo di urologia* in corso a Stoccolma fino al 15 aprile. **Sesso "senza attesa".** Avanafil, questo il principio attivo del nuovo farmaco lanciato da Menarini e già disponibile in Italia, può essere preso quindici minuti prima del rapporto sessuale, consentendo agli uomini che soffrono d'impotenza (circa tre milioni in Italia) di essere "pronti" in qualsiasi momento senza dover pianificare con almeno mezz'ora di anticipo la possibilità di avere rapporti o peggio ancora fare aspettare la partner. "Purtroppo il 40-50% dei pazienti con disfunzione erettile non ottiene una vita sessuale pienamente soddisfacente e abbandona la terapia entro poche settimane" spiega Vincenzo Mirone, segretario generale della Società italiana di urologia (Siu). Questo accade perché le aspettative dei pazienti nei confronti del trattamento farmacologico sono molteplici e non sempre le attuali pillole riescono a rispondere a tutti i bisogni. "Molti pazienti ad esempio ricercano soluzioni più rapide che consentano alla coppia di vivere con più naturalezza il rapporto senza il vincolo della pianificazione. C'è perciò la necessità di avere a disposizione una nuova arma per poter personalizzare al massimo la terapia sulle esigenze di ognuno" prosegue l'urologo. **Come agisce.** Il principio attivo avanafil appartiene a un gruppo di medicinali chiamati "inibitori della fosfodiesterasi di tipo 5 (PDE5)". Funziona bloccando l'enzima fosfodiesterasi, che normalmente demolisce una sostanza nota come guanosina monofosfato ciclico (cGMP). La cGMP è prodotta nel pene durante la normale stimolazione sessuale, dove provoca il rilassamento della muscolatura dei corpi cavernosi (il tessuto spugnoso presente nel pene), che favorisce l'afflusso di sangue nei corpi cavernosi e, quindi, l'erezione. Bloccando la degradazione di cGMP, Avanafil ne potenzia l'effetto sulla funzione erettile. **La differenza rispetto agli altri.** Secondo gli esperti, il nuovo farmaco ha caratteristiche che lo differenziano rispetto alle terapie attuali anche perché gli altri principi attivi hanno una durata d'azione o breve, dalle 3 alle cinque ore al massimo, oppure molto lunga, oltre 17 ore, mentre il nuovo farmaco ha una "finestra di efficacia" intermedia e più adeguata. "Avanafil ha un'efficacia prolungata, che si mantiene per oltre 6 ore dall'assunzione. Questo basta a coprire una notte d'amore, dando all'uomo la libertà e la naturalezza nel rapporto" osserva Mirone. **Lo studio.** Secondo uno studio internazionale condotto su 686 pazienti e

recentemente pubblicato su *International journal of clinical practice*, ben otto uomini su dieci rispondono molto bene al farmaco, che è efficace anche nei pazienti con un grado più severo di disfunzione erettile. Peraltro, pur appartenendo alla stessa classe degli altri farmaci in commercio, ha caratteristiche peculiari che lo rendono più selettivo con conseguente riduzione della possibilità di comparsa di effetti collaterali come cefalea, congestione nasale, vampate, disturbi visivi, mal di schiena e una minor probabilità di interazioni con medicinali e cibi. Infine, i dosaggi non devono essere "aggiustati" in caso di pazienti anziani, con diabete o con insufficienza renale lieve o moderata. Il farmaco, inoltre, ha il costo più conveniente fra i prodotti "griffati" in commercio. Due avvertenze però conclude Mirone: " E' sempre indispensabile la ricetta del medico ed è sempre bene diffidare delle offerte web, perché nella maggior parte dei casi si tratta di copie contraffatte pericolose e poco sicure". **La disfunzione erettile.** Nota anche come impotenza, è definita come la persistente o ricorrente incapacità di raggiungere e mantenere un'erezione sufficiente ad avere una prestazione sessuale soddisfacente. Si stima che il 5-20% degli uomini sia colpito da questo disturbo moderato-grave durante la loro vita sessuale. Sebbene l'incidenza aumenti negli uomini di età superiore ai 40 anni, ricerche recenti hanno dimostrato che ben 1 paziente su 4 con Disfunzione erettile di recente diagnosi ha un'età inferiore ai 40 anni. Tali dati confermano che questa patologia non rappresenta un disturbo associato solo all'invecchiamento, ma che anche negli uomini giovani questa condizione non deve essere clinicamente sottovalutata.